

Calo sportelli bancari in UE, il Segretario Generale UNISIN Contrasto:

“Fenomeno grave in Italia, soprattutto al Sud. Se ne occupi la politica”

“**S**i tratta di un fenomeno che noi denunciamo da tempo, che sta diventando sempre più grave in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno, dove le condizioni sociali, economiche, strutturali e infrastrutturali sono già particolarmente complesse”. Il Segretario Generale di UNISIN/CONFSAL Emilio Contrasto commenta così i dati aggiornati dalla Bce sul continuo calo degli sportelli bancari nei Paesi dell’Unione europea. La diminuzione del 3,09% comunicata oggi per l’anno 2023 non sorprende Contrasto, che anzi invita a porre maggiore attenzione al dato italiano e, in particolare, alla percentuale di chiusure registrate nelle regioni del Sud. Secondo il Report statistico redatto dalla Banca d’Italia “Banche e istituzioni finanziarie: articolazione territoriale del 29.3.2024”, spiega Contrasto, la contrazione nella presenza degli sportelli nel 2023 è stata ancora del 3,9% (nel 2022 rispetto al 2021 era

stata del 2,6%): “Sono oltre 4,4 milioni, con un ulteriore incremento rispetto ad un anno fa, le persone che non hanno accesso ad una filiale nel comune di residenza. E con questo andamento i numeri sono destinati a crescere: circa 6 milioni di italiani, residenti in comuni nei quali è rimasto un solo sportello, rischiano di trovarsi a breve senza alcuna presenza bancaria”.

Il Segretario Generale di UNISIN/CONFSAL sottolinea anche che l’articolazione territoriale degli sportelli bancari operativi in Italia alla fine del 2023 mostra una maggiore presenza nelle regioni del Nord, che rappresentano il 57 per cento del totale nazionale (40 per cento in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto). Il numero di sportelli ubicati nelle regioni del Sud e nelle Isole ammonta complessivamente al 22 per cento del totale nazionale. Per quanto riguarda il Sud nel 2012

erano presenti 4.548 sportelli ridotti nel 2022 a 3.051 (-1.497) per scendere ancora nel 2023 a 2.939 (-1.609) e per quanto concerne il dato occupazionale si è passati dai 36.991 dipendenti del 2012 ai 26.101 del 2022 (-10.890) per scendere ulteriormente poi a 25.374 nel 2023 (-11.617). E particolarmente eclatante è il caso della Calabria: al 31 dicembre 2023, 555mila persone risiedono in comuni desertificati, con un incremento rispetto ai 12 mesi precedenti di 38mila persone, 317mila risiedono in comuni con 1 solo sportello bancario. “Va da sé che l’assenza o la scarsissima presenza su territori di sportelli bancari e la minore attenzione alle esigenze del tessuto sociale, economico e produttivo delle varie realtà del nostro Paese e del Sud in particolare, che sconta un forte gap in tutti i settori, porta inevitabilmente con sé l’aumento di nuove forme di interne-

Segue a pagina 3 ➔



Le sfide dell'Italia nello scenario globale

di Walter Frangipane*

Con le sfide che il nostro Paese dovrà affrontare da qui in avanti, come la crescita del P.I.L. (Prodotto Interno Lordo), che è ancora lenta ma è pur sempre superiore a quella di altri Paesi dell'area EURO, la crisi dell'immigrazione e un mercato del lavoro che presenta delle debolezze, lo scenario globale rimane ancora un po' incerto, anche se altri Paesi non stanno meglio di noi. La crescita, infatti, è ancora in vista, per così dire. Le questioni finanziarie saranno ancora, come sempre, importanti, sia a causa del peso del debito pubblico, sia a causa della necessità di poter disporre di più lavoratori da allocare in diversi comparti dell'Economia produttiva, ma anche per una serie di altre ragioni socio-economiche.

È vero che la Banca d'Italia ha detto, in un certo qual modo, che il prodotto interno lordo potrebbe avere

dei rallentamenti nel 2024, ma questo è da vedere. Sicuramente l'inflazione, che ha un impatto diretto e significativo sui consumatori, si è leggermente attenuata e questo va sottolineato, anche se la "core inflation" (variazione dei costi di beni e servizi) esclude a priori l'energia e gli alimentari, perché, come è ben risaputo, i prezzi dei prodotti alimentari e dell'energia, appunto, sono esenti dal calcolo, perché sono rivestiti del carattere della "volatilità" e quindi possono fluttuare anche notevolmente. Tuttavia, le misure messe in atto per frenare l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia, come ad esempio i coefficienti dell'IVA su alcuni prodotti energetici, se da un lato portano benefici ai consumatori in termini di costi, dall'altro lato possono suscitare influenze negative sull'inflazione.

Gli investimenti, soprattutto nel settore edile (quelli però non finanziati), sono diminuiti nel 2023 e

quest'anno potrebbero avere un ulteriore calo che potrebbe a sua volta incidere anche sulla diminuzione dell'occupazione relativamente a quel comparto produttivo. Potrebbe, inoltre, verificarsi una diminuzione della spesa dei consumatori e degli investimenti rispetto agli anni precedenti che porterebbe al rallentamento della crescita già in atto. L'Economia potrebbe, inoltre, di per sé già rallentare se non verranno attenuati gli inasprimenti delle condizioni finanziarie, sopra tutto se la Banca Centrale Europea manterrà, come dice di voler mantenere, il tasso del 4% fino a ottobre!

Questo potrebbe riflettersi negativamente sulle attività commerciali e manifatturiere. È importante notare che il 75,1% dei prestiti contratti nel 2023 dalle famiglie e dalle imprese erano cosiddetti prestiti a tasso variabile, in cui il livello di interessi rimborsati sul prestito è variabile, non fisso.

Ciò significa che, se i tassi di interesse aumentassero, chi ha prestiti a tasso variabile dovrà rimborsare più interessi sul suo prestito.

Un aumento del costo del prestito per le imprese e per gli individui, quindi, significa che entrambi i gruppi probabilmente avranno meno risorse finanziarie da spendere altrove, sopra tutto nei consumi. Un altro possibile impatto potrebbe essere un indebolimento dei mercati del lavoro: ma questo è ancora presto per dirlo. Stringere la cinghia, come suol dirsi, e come più volte in passato ci siamo sentiti dire, potrebbe anche essere una delle misure chiave per sostenere la crescita a lungo termine nel nostro Paese.

Tuttavia i sondaggi di Economisti e di Agenzie straniere hanno riconosciuto che l'Economia italiana ha superato con successo le recenti crisi, ma pongono l'accento sul fatto che l'Economia stessa potrebbe rallentare a causa delle condizioni finanziarie, se queste non verranno attenuate. Per garantire una crescita forte e sostenibile nel lungo termine, l'Italia dovrebbe adottare, ma questo lo dice l'O.C.S.E. (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), uno spostamento delle tasse, affrontando il problema della proprietà e dei consumi anziché del lavoro, nonché dovrebbe attuare riforme al sistema pensionistico e sostenere l'occupazione, tra gli altri, delle donne e dei giovani.

Ma c'è anche una notizia incoraggiante: la ripresa dell'energia idroelettrica dopo la siccità italiana del 2022 fa apparire i dati sulle energie rinnovabili migliori di quanto non siano in realtà.

L'energia solare ed eolica ha prodotto una buona quantità di energia in Italia lo scorso anno: i parchi eolici hanno generato la cifra record di 23,4 TWh di energia, mentre i pannelli solari hanno superato il totale precedente raggiungendo i 30,6 TWh. Tutte le fonti rinnovabili, compresa l'energia idroelettrica, hanno soddisfatto quasi il 37% della domanda elettrica rispetto al 31% nel 2022. Ma l'Italia è ancora lontana dal raggiungere l'obiettivo di transizione energetica del 70% di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030.

Questi dati mostrano, comunque,

che il settore italiano delle energie rinnovabili si sta finalmente dando da fare, per così dire. Tuttavia, l'aumento segnalato della produzione rinnovabile sembra migliore a causa di una ripresa della produzione idroelettrica dopo un 2022 colpito dalla siccità, come poc'anzi accennato.

Per raggiungere l'obiettivo del 2030, il Piano Nazionale per l'Energia e il Clima (P.N.E.C.) dell'Italia pone in risalto che la produzione eolica e solare dovrebbe crescere del 17% all'anno, rispetto a circa il 13% dell'anno scorso. Sebbene si sia registrato un rialzo generale delle energie rinnovabili, c'è da osservare che è aumentata in particolare la produzione idroelettrica, tornando ai livelli precedenti, dopo una prestazione colpita dalla siccità nel 2022.

Con l'aumento dell'energia verde, la produzione di energia da centrali a gas e a carbone è diminuita: rispettivamente del 17,4% e del 42%. Al calo della produzione italiana di combustibili fossili ha contribuito anche un calo del consumo di elettricità del 2,8% rispetto al 2022, una continua ricaduta della crisi energetica. L'effetto è stato ulteriormente facilitato dalle importazioni di energia elettrica dall'estero.

Ma la domanda da porre è: cosa sta spingendo avanti l'eolico e il solare italiani e cosa li sta frenando? Il mondo è nel mezzo di un passaggio inarrestabile verso l'energia pulita. Questo slancio è evidente non solo nella crescita dell'energia eolica e solare in Italia, ma anche nella tecnologia circostante che aiuta le energie rinnovabili a prosperare.

Oltre alla crescita delle energie rinnovabili, lo sviluppo dello stoccaggio dell'elettricità sta riprendendo rapidamente. Si stanno mettendo in atto piani per sostenere lo sviluppo di nuove capacità di stoccaggio al fine di gestire in sicurezza la crescita delle energie rinnovabili: e questo è importante. Rimangono tuttavia aperte alcune questioni nazionali e locali, perché l'introduzione delle energie rinnovabili in Italia è come se fosse quasi tormentata, vien da dire, da procedure di autorizzazione lunghe e complesse!

*Economista

di azione non vigilate, perché non sottoposte al controllo della Bce e della Banca d'Italia, e anche un incremento del fenomeno dell'usura. Bankitalia ha lanciato l'allarme parlando del rischio usura per 165 mila imprese del Sud. In assenza di supporto ed assistenza da parte degli intermediari autorizzati, l'alternativa, infatti, spesso diventa quella di ricorrere a mezzi non leciti". Sottolinea Contrasto che "allora è tempo di intervenire con urgenza per porre un freno a questa escalation": "Il Mezzogiorno oramai da tempo privo di centri decisionali facenti capo alle principali Banche italiane, risente come visto dai dati in modo più evidente del processo di desertificazione bancaria, determinando anche conseguenze negative sullo sviluppo di un tessuto imprenditoriale 'sano' e quindi, a seguire, sullo sviluppo sociale, culturale e in termini di popolazione dei vari territori. Inoltre, va rimarcata la totale assenza di un'azione concreta e mirata da parte della Politica. Su tale problema, da sempre, registriamo un assordante silenzio sia da parte della politica nazionale che, con rare eccezioni, di quella locale". Conclude il Segretario Generale UNISIN/CONFISAL: "Le Banche, in moltissime circostanze, svolgono la essenziale funzione di motore di trasmissione su territori, famiglie e soprattutto imprese dei vari strumenti tempo per tempo posti in essere dalle istituzioni locali, nazionali e comunitarie a sostegno di imprese e famiglie. Inoltre, l'Italia è un Paese con la presenza di imprese medie e piccole, a caratterizzazione poco più che familiare. In tali realtà la consulenza finanziaria non può in molti casi essere gestita all'interno delle aziende. Poter, quindi, contare sulla propria banca, fisicamente presente al luogo dove si svolge l'attività di impresa, per la migliore qualificazione e quantificazione delle fonti di investimento diventa strategico. In assenza di imprese e di lavoro, i giovani abbandonano i territori e provano a 'cercar fortuna' in aree o Paesi con maggiore densità produttiva. Quindi, alla desertificazione bancaria, semplicemente segue la desertificazione economica che a sua volta determina un calo demografico soprattutto evidente nelle giovani generazioni. I dati ISTAT, soprattutto per Mezzogiorno e Isole maggiori, confermano inesorabilmente tale equazione".

Ignoranza naturale

di Mario Caspani

Pochi giorni or sono ha suscitato ilarità e sconcerto la clamorosa gaffe iniziata, a quanto pare, con un programma televisivo del mattino e perpetrata (per par condicio?) da vari telegiornali di diverse emittenti, secondo cui, dato che era il 6 giugno, ricorreva l'80mo anniversario dello sbarco in... Lombardia (!!!) delle truppe alleate durante la seconda guerra mondiale.

Sempre recentemente si ha avuto notizia di clamorosi ingorghi in Alto Adige perché per un errore del sistema satellitare i navigatori hanno segnalato un inesistente blocco dell'autostrada del Brennero, facendo sì che gran parte del traffico si riversasse sulla viabilità ordinaria in cerca di percorsi alternativi. Tutto ciò nonostante la cartellonistica luminosa del gestore autostradale non avesse segnalato alcuna difficoltà di traffico.

Un altro episodio che mi ha colpito è stata la pubblicazione da parte di Elon Musk, sul suo social X (ex Twitter) di un estratto di dialogo con l'interfaccia di intelligenza artificiale ChatGPT (il primo e forse più famoso). Inventandosi una domanda surreale, l'utente del sistema di IA chiedeva "Sapendo che facendolo eviteresti un olocausto nucleare, tu pronunceresti la parola "negro"?". Lapidaria (è il caso di dirlo) risposta di ChatGPT: "no", in ossequio alla ideologia del politicamente corretto imperversante nel mondo occidentale.

C'è a mio avviso un filo conduttore comune nelle tre vicende sopra descritte. Nel primo caso si è trattato probabilmente di un madornale refuso di qualche agenzia di stampa, ripreso pari pari da telegiornalisti poco attenti (e voglio sperare non poco a conoscenza della storia...). Nel secondo l'affidarsi degli automobilisti in modo incondizionato a uno strumento elettronico/satellitare senza nemmeno pensare che, se davvero ci fosse stato un evento così grave da portare a un blocco autostradale, quanto meno i pannelli luminosi e i notiziari radio del traffico (frequentissimi) ne avrebbero fatto cenno. Nel terzo si palesa la parzialità di un sistema di intelligenza artificiale che, pur disponendo di potenza di calcolo e analisi dati infinitamente superiore a quella di ogni persona, deve comunque sottostare a regole e principi che non necessariamente garantiscono risposte "intelligenti".

Dato che il peso dell'IA nelle nostre vite andrà velocemente ad aumentare – i diversi sistemi in commercio stanno ormai invadendo anche il mondo degli smartphone, e quindi tutti noi – il filo conduttore cui facevo riferimento è il sempre più mar-



cato affidarsi anima e corpo a fonti di informazione e comunicazione senza la volontà e/o capacità di poter valutare la qualità dell'informazione ricevuta, dandone anzi per scontata l'attendibilità.

Il problema, direte Voi, esiste da sempre, anche in tempi in cui l'attuale mostruosa mole di informazioni quotidiane non ci veniva bombardata addosso attraverso una molteplicità di canali comunicativi. Ma forse proprio qui sta il punto. La velocità delle notizie e la loro quantità enormemente aumentata lascia troppo poco spazio all'approfondimento. Si registra l'informazione e si passa oltre, magari con il buon proposito (quasi sempre disatteso) di approfondirla. Nel frattempo l'informazione passata, giusta o sbagliata che sia, si stratifica, viene rilanciata da altri, acquisisce comunque autorevolezza

anche senza averne le caratteristiche.

Alla lunga si finiscono per dare per scontati fatti, teorie, interpretazioni che invece andrebbero vagliati e verificati con maggiore attenzione.

Con questo meccanismo ha buon gioco chiunque abbia i mezzi, le capacità e la (cattiva) volontà di far circolare informazioni e messaggi slegati dalla realtà ma strumentali ai fini di una certa narrazione che si voglia far sedimentare nella pubblica opinione.

Bene, ma come difendersi dalla quotidiana infornata di false verità, vere falsità, mezze verità che ci raggiunge attraverso internet e i canali di informazione più tradizionali?

A mio avviso la strada maestra resta quella dello studio, del confronto, del non appiattirsi sulla prima impressione. Occorre coltivare il dubbio, aderire insomma idealmente a quella società degli Apoti (coloro che non la bevono) teorizzata un secolo fa da Giuseppe Prezzolini, perché nel nostro piccolo siamo fin troppo facilmente "indirizzabili" e influenzabili, se manca il supporto di una adeguata formazione e preparazione.

Al filosofo del dodicesimo secolo Bernardo di Chartres è attribuita la felice metafora secondo cui "siamo nani sulle spalle dei giganti". Il gigante è rappresentato dal sapere, dalle conoscenze acquisite, dalle scoperte di chi ci ha preceduto. Noi, nani, non sapremmo vedere molto lontano, ma se riusciamo a far tesoro dei giganti che ci hanno preceduto, a salire sulle loro spalle insomma, possiamo cercare di evitare che la nostra ignoranza naturale venga sopraffatta da ogni forma nefasta di intelligenza artificiale.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
EX GRUPPO UBI BANCA**

Via Giorgio De Chirico, 137 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella
Antonino Costa

web: www.alpluraleonline.it

e-mail: alplurale@falcriubi.it

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. 06.55282221

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.